

L'EVENTO. BIT DI MILANO

WILLIAM SAVOCA

MILANO. La Sicilia protagonista nella grande vetrina della Borsa Internazionale del Turismo di Milano che ha accolto con grande curiosità ed interesse lo stand della Regione Siciliana, il più grande in assoluto ma anche il più affollato, aperto per l'occasione dal presidente Nello Musumeci e dall'assessore al Turismo Sandro Pappalardo i quali hanno fatto gli onori di casa alla presenza del ministro al Turismo Gian Marco Centinaio.

«Siamo orgogliosi di prendere atto del fatto che la Sicilia sia un marchio che non conosce confini, ma abbiamo anche il dovere di cogliere l'opportunità e razionalizzare questa domanda sempre più massiccia che arriva da tutte le parti del mondo», ha detto Musumeci davanti a centinaia di operatori del settore e semplici visitatori aggiungendo che la folta offerta presentata dalla Regione «è la testimonianza concreta che noi possiamo davvero vivere di turismo in Sicilia se riusciamo a mettere insieme bene gli ingredienti».

A dare merito al lavoro proposto dalla Regione è stato Centinaio: «Siamo una super potenza sul turismo, c'è riconosciuto anche dalla Cina e come tale dobbiamo comportarci e avere la consapevolezza che i turisti vengono nel nostro Paese hanno alle aspettative», riconoscendo a Musumeci di essere stato il primo presidente di Regione a sedersi nel suo ufficio per parlare di turismo. Il ministro ha poi aperto le porte a una «collaborazione e ad un ascolto reciproco perché la promozione del nostro Paese diventi l'asse portante». Il ministro, invitato dal giovane Sebastiano Aliano 6 anni di Notò a visitare l'Isola, ha ammesso che «la Sicilia sta facendo un ottimo lavoro di promozione e programmazione, ma l'obiettivo finale deve essere quello di allungare la stagione, non posso pensare che la Sicilia sia solamente giugno, luglio e agosto. Si può parlare di turismo dodici mesi l'anno e questo potrebbe permettere ai giovani di rimanere in Sicilia e non fuggire». Giovedì erano stati a Milano Fiera City, con molte scolarche a guardare con orgoglio le eccellenze della loro terra.

Di programmazione attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti ha parlato Musumeci che ha anche accennato alle eccellenze siciliane, l'utilizzo dei musei e degli spazi espositivi, di turismo naturalistico ed ha annunciato che «per la prima volta avremo la Fiera Mediterranea del cavallo» oltre alla possibilità di offrire l'«enogastonomia che oggi fa della Sicilia la Regione più ricercata dall'Italia».

Musumeci e Pappalardo hanno quindi presentato il nuovo cartellone dei principali teatri siciliani e, per la prima volta, il calendario regionale delle manifestazioni e degli eventi di grande richiamo: «Possiamo ospitare tutti i segmenti turistici, da quello culturale a quello balneare, da quello scistico a quello sportivo, ma abbiamo bisogno di proporre eventi di qua-

La Regione ha inaugurato lo stand, presentando il cartellone degli eventi il ministro Centinaio: «C'è sinergia con il governatore il primo a volermi parlare» il siparietto del bimbo di Notò: «Venga da noi»



«L'Isola può vivere di solo turismo»

Musumeci: «Momento magico, ma scontiamo ritardi». Pappalardo: «Meta tutto l'anno»

lità», ha spiegato Pappalardo, «i grandi eventi caratterizzano la stagione della Regione, abbiamo un bellissimo cartellone sui teatri che tutto il mondo ci invidia, ma puntiamo anche sui parchi e i borghi» dice l'assessore sottolineando «il grande impegno il nostro brand in giro per il mondo, «la strada giusta è lavorare su progetti specifici che promuovono la Sicilia meta non semplicemente estiva».

L'Isola, è stata opinione generale, può vivere di turismo ma, è stato pure ammesso, le mancano «infrastrutture e tanti servizi, dobbiamo scontare decenni di ritardo ma siamo sulla buona strada» ha detto fiducioso Musumeci dicendosi pure rammaricato perché «la legge sul turismo in Sicilia varata diversi anni fa allo stato si è rivelata un fallimento. Oggi serve ripristinare i controlli per puntare sulla qualità,

scoraggiare i furbetti e incoraggiare e sostenere i più capaci».

Attraversare gli spazi occupati nella Piazza Sicilia è come un viaggio in paradiso, dove tutto sembra magico ma non è altro che la realtà del prodotto e del territorio siciliano.

In tutto 43 le piccole e medie imprese siciliane del settore turistico che partecipano alla tre giorni milanese per proporre prodotti e servizi men-

tre, per quanto riguarda le eccellenze enogastronomiche dell'Isola e sono diversi i consorzi a promuovere vini e formaggi, arance rosse e altre produzioni uniche come il cioccolato di Modica. «Ci aspettiamo tanto da quest'evento» dice Anthony Passalacqua presentando il «social bike»: «C'è la necessità di affacciarsi al turismo sostenibile per la fruizione ecosostenibile dei monumenti. Oggi la bici può esse-

re portata anche sui treni e noi la vediamo come chiave di accesso alla Sicilia». Immancabili le arance rosse che hanno affinato il palato del ministro Centinaio e che sono state presentate da Elena Albertini vice presidente del Consorzio dell'arancia rossa Igp: «L'arancia è il simbolo della Sicilia, rappresenta l'economia e lo sviluppo di un territorio, mangiare o bere delle spremute di arance siciliane significa bere un territorio o la sua sostenibilità e sviluppo».

Negli 850 metri quadrati hanno avuto il loro bel da fare anche i tour operator, ma anche la promozione dei territori come Eolie ed Egadi o i comuni di Agrigento e San Vito Lo Capo. Musumeci e Pappalardo hanno visitato tutti gli spazi espositivi e non è mancato l'occhio attento e critico del presidente quando si è fermato di fronte a quello istituzionale dove erano esposti libri e pubblicazioni notando come sia «necessario dare una linea grafica comune in tutto ciò in cui la Regione è in prima linea per farne un brand unico facilmente individuabile».

Un primo successo - quello del richiamo dell'interesse generale - la Sicilia l'ha dunque avuto e probabilmente ha avuto ragione Musumeci quando con una battuta ha ricordato che la Sicilia è l'eccesso dell'Italia perché «ciò che è brutto nella Penisola è bruttissimo in Sicilia, ma ciò che è bello in Italia è bellissimo in Sicilia» e tre giorni la Bit metterà in mostra ciò che è bellissimo nell'Isola. Sperando che presto anche servizi e infrastrutture ne siano all'altezza.



Una spremuta di sicilianità in alto una veduta dello spazio espositivo dedicato alla Sicilia; sopra, a sinistra, il brindisi (con un bicchiere di spremuta d'arancia rossa) fra, da sinistra, l'assessore regionale al Turismo, Sandro Pappalardo, il ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio e il governatore Nello Musumeci; sopra a destra uno scorcio degli spazi espositivi e sotto un'esibizione delle marionettiste dei fratelli Napoli di Catania



«PIAZZA SICILIA»

SPAZIO DI 850 MQ, ECCO TUTTI GLI EVENTI

Delimitata da una serie di ledwall sui quali scorrono le immagini di un immenso patrimonio di storia, cultura, tradizioni e paesaggi, «Piazza Sicilia» - all'interno del Padiglione 3 - accoglie i rappresentanti delle istituzioni, buyers nazionali e internazionali e migliaia di visitatori. Quello dell'Isola è l'allestimento più grande in assoluto, 850 metri quadrati, cento in più di quello che ospita la Lombardia. Il presidente Musumeci e l'assessore Pappalardo hanno presentato il nuovo cartellone dei principali teatri siciliani e, per la prima volta, il Calendario regionale delle manifestazioni e degli eventi di grande richiamo turistico: dal Carnevale di Acireale, Sciacca e Termini alla festa del Mandorlo in fiore nella Valle dei Templi, dall'Infiorata di Notò ai Nasti d'Argento di Taormina, dalla Targa Florio alla Fiera Mediterranea del Cavallo che, a maggio, si svolgerà nella Tenuta Ambella a Militello. A quest'ultimo evento è dedicata l'esposizione di uno storico carretto e dei relativi finimenti provenienti dalla collezione in mostra a Palazzo d'Aumale, a Terrasini.

L'iniziativa

CIOCcolato DI MODICA IGP

Bontà e storia, anche un francobollo

Grazie all'invito della Regione, il Cioccolato di Modica, primo cioccolato europeo a marchio Igp, è presente con tutto il suo carico di storia e di bontà alla Bit di Milano, rappresentando, grazie all'intesa tra il Comune e il Consorzio del Cioccolato, uno degli attrattori turistici della città. Nel padiglione Sicilia si potrà degustare il prodotto offerto dalle imprese consorziate Casalindolci, Di Lorenzo, Nacré, Peluso e Rizza, anche in abbinamento con un Moscato. Oltre a video-clip su tecnica settecentesca di lavorazione del cioccolato di Modica e slide sulle bellezze di Modica, per l'occasione è stato prodotto un francobollo commemorativo, ideato dal giovane Enzo Bosco di Eliotecnica, che sarà applicato sulle barrette di cioccolato di Modica e destinato agli ospiti del Presidente della Regione, in occasione della conferenza stampa



GIAN MARCO CENTINAIO

Alt del ministro: tasse d'ingresso «repellenti»

MARISA ALAGIA

MILANO. Se per la prima volta, nel 2017, in Italia le presenze di turisti venuti dall'estero hanno superato quelle degli italiani, le previsioni 2019 per il settore nel nostro Paese citano numeri ancora più confortanti: si stima infatti un aumento degli arrivi del 4%.

Mostra quindi un comparto in salute il XXII Rapporto sul turismo internazionale, curato dall'Istituto di ricerca su innovazione e servizi per lo sviluppo del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iriss) e presentato nella giornata di inaugurazione della Bit, alla Fiera di Milano City. «Il marchio Italia vale più che mai», ha detto con orgoglio, tagliando il nastro della manifestazione insieme al sindaco di Milano Giuseppe Sala, il ministro delle politiche agricole, forestali, alimentari e del turismo Gian Marco Centinaio che tuttavia ha voluto anche evidenziare alcune criticità. Come quella della tassa di ingresso o di sbarco che si vorrebbe imporre in alcune zone.

«Attenzione che rischiamo di diventare turista-repellenti - ha ammonito - Vorrei evitare in futuro di dover commentare un abbassamento dei dati di afflusso

turistico solo perché qualcuno deve sistemare i propri bilanci». Così come ha invitato tutti, dalle Regioni agli operatori privati, a non muoversi al di fuori del brand Italia per promuovere all'estero le proprie particolarità e peculiarità. «Posso promuovere il territorio più bello del mondo - ha detto - ma se all'estero non sanno dove è alla fine non ho promossio niente».

I dati del Rapporto evidenziano quindi che la componente internazionale (210.658.786) ha superato quella nazionale (209.970.369), con il +5,3% degli arrivi nel 2017 e un +4,4% di presenze. Ad attirare sono soprattutto le grandi città: Venezia (86,5%), Firenze (73,9%), Roma (70,1%), Milano (64,9%) e Verona (57,5%) sono quelle con la più alta percentuale. Così come la spesa dei turisti si concentra soprattutto in cinque regioni, Lombardia, Lazio, Toscana, Veneto e Emilia Romagna. Nessuna al Sud, dove invece, come ha sottolineato Centinaio, le potenzialità sono elevatissime e «potrebbe vivere di turismo anche 11 mesi l'anno». Per il 2019 gli arrivi dovrebbero ancora aumentare, con una cifra che parla del +4%.

Ma stime a parte la voglia di viaggiare si misura anche

con il successo che si avvia a riscuotere anche questa edizione di Bit, con la gente in fila per entrare moltissimo dell'orario di apertura e tutti gli stand affollati. Circa 1.300 gli espositori, in rappresentanza di più di 100 destinazioni in Italia e nel mondo, quella istituzionale delle Regioni italiane, che presentano tutte le loro novità. Ieri in Fiera c'era il governatore della Sicilia Nello Musumeci. Oggi sono attesi quelli di Veneto e Lombardia per uno Special Event sulle Olimpiadi invernali, oltre a quello della Liguria Giovanni Toti. Questa edizione segnala i ritorni di Germania, Svizzera, Francia o Portogallo, e l'arrivo di mete emergenti come Polonia, Slovacchia, Albania, Romania o Moldavia. Tra i nuovi Paesi che hanno scelto di essere a Bit Tanzania, Armenia, Costa Rica, Monaco, Oman, Namibia. Quattro le aree tematiche: Rete dedicata alla trasformazione digitale, Bringing Innovation into Travel sul futuro del settore a cura di Fiera Milano Media, Bit of Taste, sul turismo enogastronomico e Love Wedding riservata al matrimonio e alle destinazioni del viaggio di nozze. Nei tre giorni di manifestazione previsti 141 convegni. Oggi e domani Bit è aperta solo agli operatori professionali.

14. | ragusa

L'AEROPORTO
E IL FUTURO

Intervista a Peppino Giannone, consigliere Camcom e già presidente di Sac: «In rete e non alternativo a Catania: non ci sono i numeri per camminare in autonomia»



LE COMPAGNIE. I bandi deserti? «Comandano le compagnie - risponde Giannone, a destra nella foto in basso con Agen - che ci mettono aeromobili e rischio d'impresa. Ma se ci fosse una progettualità comune, e anche un sistema di collegamenti migliore, anche le stesse compagnie sarebbero maggiormente attratte. Oggi tuttavia il vento sembra spirare nella giusta direzione: si deve andare avanti così».

«Aeroporto, mai più isolamento»

«Il rosso fisso di Soaco? Non ha mai potuto contare sulle entrate pubbliche»

LUCIA FAVA

Il problema di Comiso? Il fatto di essere un piccolo aeroporto, con un traffico sotto il milione e mezzo di passeggeri e, pertanto, soggetto a crisi di liquidità che sono strutturali. A fare un'analisi a tutto tondo sulla situazione dell'aeroporto Pio La Torre è Peppino Giannone, ex presidente della Camera di Commercio di Ragusa e, dopo una breve parentesi alla guida di Sac, ultimo presidente di Intersac, società che detiene le quote di maggioranza di Soaco e oggi consigliere camerale della Camera di Commercio del Sud Est.

Peppino Giannone, come vede oggi il quadro generale attorno allo scalo comisano?

«In questo momento sembra che il vento spiri nella direzione giusta, ma bisogna darsi da fare perché il processo vada avanti. C'è la questione del cargo, dei prossimi bandi. E soprattutto è positivo il fatto che governo regionale abbia sposato l'idea, che già la Camera di Commercio portava avanti, di un'unica società di gestione per gli aeroporti di Comiso e Catania (l'altra società siciliana dovrebbe unire Palermo e Trapani). Noi come Camcom lo dicevamo da tempo: l'unica strada per risollevare le sorti di Comiso era la sinergia e la costituzione di una rete con Catania».

Come vede per Comiso la nomina di Vito Riggio a consulente della Regione per le attività aeroportuali?

«Vito Riggio ha una grandissima esperienza in materia aeroportuale, sono sicuro che lavorerà nell'interesse di tutti gli aeroporti siciliani, nessuno escluso. La sua idea di privatizzazione intesa come vendita delle quote societarie, coincide, com'è noto, con la posizione che è e che era della Camera di Commercio e cioè sin dai tempi della presidenza Gambuzza, oltre che la mia personale».

Da esperto in materia, visto che è stato l'ultimo presidente di Intersac perché Soaco è, praticamente dalla sua nascita, in perdita?

«A mio parere il guaio di Comiso è quello di avere avuto sin dall'inizio i soldi in cassa, quei famosi 14 milioni



di euro dell'acquisizione Sac. Cifra che, tolta circa la metà che è stata data come anticipo dei canoni di liquidazione al Comune di Comiso per permettere il completamento dell'infrastruttura, si è esaurita nell'arco di po-

chi anni. Sicuramente non ci si è resi conto, sia noi che il territorio, che quella dell'aeroporto sarebbe stata una startup lunga. Ma il problema non è solo di Comiso, è di tutti i piccoli aeroporti. Solo che gli altri possono met-

tere alla voce "entrate" i contributi pubblici e per questo riescono a chiudere i bilanci in pareggio. Comiso non può farlo a causa della Legge Madia. Succede così che i 380mila euro che la Camcom aveva stanziato per il Pio La

Torre (così come i fondi della Regione etc.), non siano potuti andare in questi anni direttamente a Soaco, evitando così queste crisi di liquidità. A Perugia, ad esempio, il 40% circa dei costi è coperto da contributi pubblici. Per Comiso le entrate pubbliche sono pari a zero e basta avere la pazienza di leggere i bilanci per rendersene conto».

Con i fondi pubblici si è provato a fare dei bandi per incrementare le rotte. Solo che, dopo i primi 4 andati deserti, l'ultimo ha visto assegnato un solo lotto su 15. Qual è il problema?

«Sono le compagnie che dettano legge. Loro mettono aeromobili e rischio di impresa, loro decidono, in base alla convenienza, su quale scalo puntare».

Il trasporto merci per Comiso potrebbe essere un'opportunità?

«Per il cargo ci vogliono prima di tutto imprenditori. Tutte le amministrazioni comunali che si sono susseguite a Comiso da quando l'aeroporto è stato aperto al traffico passeggeri hanno avuto un atteggiamento favorevole nei confronti dello scalo e il cargo, in tal senso, è stato sempre ritenuto una grossa opportunità per il territorio. Soaco è disponibile da tempo, ma ci vogliono imprenditori che abbiano esperienza e volontà di operare nel trasporto merci, e che soprattutto si facciano carico dell'investimento e del rischio d'impresa».

Quindi sinergia con Catania, nuove rotte e trasporto merci. Sono questi i filoni su cui puntare per rilanciare Comiso?

«Non solo questi. C'è anche la questione dei collegamenti a supporto dell'aeroporto che va migliorata se vogliamo veramente che il Pio La Torre diventi appetibile anche per le compagnie aeree. Poi non bisogna essere ottusi, come certi soloni che si trovano soprattutto sul web, e pensare che Comiso possa sostituire Catania perché nell'ultima eruzione dell'Etna ha ospitato 3200 passeggeri in un pomeriggio. Comiso al massimo può arrivare al milione e mezzo di passeggeri annui, Catania arriva al milione di passeggeri al mese: i due scali devono operare in sinergia».

Continuità: domani conferenza

Domani si apre ufficialmente a Roma la conferenza di servizi per la Continuità Territoriale in Sicilia. A presiederla sarà il presidente della regione Nello Musumeci che, a fine gennaio, aveva ricevuto la delega dal ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli. La conferenza, una volta attivata, dovrebbe durare qualche mese, salvo imprevisti. Al termine di questo periodo, e dopo aver ricevuto l'ok Bruxelles, si dovrebbero già poter pubblicare i bandi per attivare delle rotte sociali, scontate cioè per chi risiede in Sicilia, dai due scali minori di Comiso e Trapani.

Di dotare la Sicilia di una continuità territoriale su modello sardo si parla da anni. L'iter, partito nel

2016 con l'emendamento Minardo alla legge di stabilità che prevedeva lo stanziamento di 20 milioni di euro per attivare delle rotte sociali dai due scali minori siciliani, quello di Comiso e quello di Trapani, si era arenato. Adesso è finalmente ripartito. Nel progetto precedente, quello inviato da Soaco nel 2016, la continuità territoriale avrebbe dovuto portare a Comiso quattro nuove rotte, per Bologna, Torino, Venezia e Roma. Adesso, nel nuovo piano inviato dalla compagnia di gestione a fine anno, è previsto che le rotte passino a due: un Comiso-Roma bi-giornaliero e un Comiso-Milano giornaliero.

L. F.

Diario di viaggio

GIUSEPPE LA BARBERA

«**S**eguimmo lungo la strada statale 115 che si dirresse verso l'entroterra e scalammo una serie di scarpate verso un altopiano ondulato ricco di fattorie e alberi da frutta, prima di arrivare a Ragusa». Così David D. Hume, preside della San David School dal 1953 al 1990, arrivò nel capoluogo ibleo negli anni novanta con la moglie Cathy. La San David School è una scuola primaria e pre-primaria nell'89th strada nell'Upper East Side di Manhattan, a New York, aperta nel 1951 con lo scopo di "fornire una solida educazione per il ragazzo in crescita, educare i ragazzi a realizzare il loro potenziale attraverso una rigorosa ricerca accademica, con introspezione e analisi critica di idee e problemi". Tra gli alunni eccellenti si ricordano John F. Kennedy jr., figlio di John F. Kennedy e Jacqueline Kennedy, il principe Ali-Reza Pahlavi, figlio dell'ultimo scià dell'Iran secondo in fila alla successione del trono iraniano, e il figlio del sindaco della città, Giuliani.

Entrando a Ragusa si accorse di essere in una città nuova costruita su linee moderne, con blocchi rettilinei e di dimensioni uniformi, anche se non presentava sicuramente il fascino dell'antico quartiere più in basso. Essendo in bassa stagione non aveva prenotato nessun albergo. Con l'auto si ritrovò vicino una chiesa moderna in cui era riunita una folla ben vestita in attesa di un corteo funebre. "Usando la mia nuova abilità con il cortese tono - racconta - ho interrogato un uomo sul marciapiede dal finestrino dell'auto: 'Signore, potrebbe dirmi dove trovare un albergo, non troppo caro, forse tre stelle, qui vicino?' Guardò l'auto scintillante e si accorse che stavo indossando una cravatta italiana con una nuova brillante stampa gialla, sembrava fare un calcolo mentale di ciò che intendeva per "non troppo costoso, forse tre stelle", e sorrise. "Rafael" disse, e poi aggiunse come gli italiani sembrano sempre fare, "Sempre dritto". Andarono avanti, giù per la collina, trovarono un altro albergo, ma era già tutto prenotato per i membri di una convention commerciale. "Ritornati sul Corso - continua Hume - girammo una decina di metri più in giù per la collina e trovammo una piccola entrata intitolata "Rafael".

La stanza aveva un piccolo salotto interno con un frigorifero e mobili moderni, c'erano interessanti stampe di opere di artisti sconosciuti contemporanei alle pareti, e nella sala c'era una fotografia autografata di una festa di matrimonio che sembrava di un'attrice cinematografica italiana e di uno scicco medio-orientale". Alla scrivania dell'ingresso trovavano una signora molto anziana che sembrava essere la madre del proprietario e che guardava inevitabilmente una partita di calcio in TV ogni volta che passavano. "Il Rafael - scrisse al rientro in America - si è rivelato un luogo gradevole per il nostro previsto soggiorno di due notti".

Dall'hotel presero le strade a serpentina, ma si accorsero che potevano usufruire delle scalinate accanto alla chiesa di Santa Maria delle Scale "dove la vista è meravigliosa", poi preferirono prendere l'auto e guidarono per la strada più lunga per Ibla. Nella città bassa visitarono diverse chiese "ricostruite - scrisse - nello stile più entusiasmante dell'Alto Barocco e la Basilica di San Giorgio è un ottimo esempio; le due grandi chiese di San Giorgio e



La straordinaria architettura barocca e tutto quello che le guide non dicono

Il tour ibleo di David D. Hume, preside di J.F. Kennedy e del principe Reza Pahlavi



DAVID D. HUME. Preside della San David School dal 1953 al 1990, arrivò nel capoluogo ibleo negli anni novanta con la moglie Cathy. La San David School è una scuola primaria e pre-primaria nell'89th strada nell'Upper East Side di Manhattan, a New York, aperta nel 1951 con lo scopo di "fornire una solida educazione per il ragazzo in crescita, educare i ragazzi a realizzare il loro potenziale attraverso una rigorosa ricerca accademica, con introspezione e analisi critica di idee e problemi". Tra gli alunni eccellenti si ricordano John F. Kennedy jr., figlio di John F. Kennedy e Jacqueline Kennedy, il principe Ali-Reza Pahlavi, figlio dell'ultimo scià dell'Iran secondo in fila alla successione del trono iraniano, e il figlio del sindaco della città, Giuliani.

San Giuseppe in questa città sono decorate con ordini di colonne, con volute, modanature e balaustre che impressionano così tanto l'occhio che le forme fondamentalmente diverse delle facciate erano difficili da ricordare e da identificare quando stavamo ordinando le fotografie a casa".

Entrarono così nella chiesa di San Giorgio. "L'interno era velato secondo l'usanza di coprire tutte le decorazioni del santuario durante la Quaresima - commentò - non l'avevo visto fare così completamente in nessuna altra chiesa. Di solito durante questa stagione penitenziale le statue riccamente scolpite e decorate sono coperte di tende viola per soggiogare la mente alla penitenza nelle

Settimane prima del Venerdì Santo e della Pasqua. Qui il velo era un'enorme tela appesa dall'alto della cupola, a circa sessanta metri di altezza, che raggiungeva i gradini dell'altare. La stoffa blu-stra è stata dipinta, abbastanza abilmente, come una crocifissione enorme e ben disegnata che includeva un soldato romano nel momento stesso in cui si spezzavano le gambe di uno dei ladri crocifissi.

L'effetto di questo ruvido standard temporaneo nel mezzo dei dettagli color crema e dorati delle mura era quasi brutalmente potente. Il soffitto della chiesa era molto alto e l'aria molto fredda, il sole filtrava attraverso le finestre e dalla lanterna in alto, e potevamo sentire il vento sibilaro attraverso i vetri mancanti". Poi, alla ricerca di un pranzo semplice, seguirono il consiglio di una signora anziana in un tabacchiao, e furono indirizzati a "Il Saracenu", appena fuori dalla parte bassa della piazza, per godersi una pizza.

Vi erano pochi turisti ed era un posto tranquillo e piacevole e il gradito ospite, avendo bisogno di un po' di tranquillità, trascorse in città tre notti, invece delle due programmate. isitarono il museo archeologico che si trova ai piani inferiori di un edificio che in alto si apre su via Roma, quando ancora vi era la Standa, che i coniugi Hume notarono. "Il museo è splendidamente organizzato, ben etichettato in italiano" ma notava che era privo di visitatori. "Trascorremmo una piacevole ora tra i manufatti delle colonie siracusane occidentali dal terzo al quinto secolo a.C. - ricorderà - vi è anche una notevole esposizione di reperti provenienti da Hybla Heraea, la città dei Siculi che aveva commerciato con colonie siracusane all'inizio del primo millennio".

Più tardi salirono verso la parte alta della città alta e scrisse: "ispezionammo l'esterno del duomo in piazza San Giovanni. La chiesa stessa sembrava sempre chiusa o in restauro ogni volta che eravamo nel raggio d'azione per visitarla, ma sentivamo la misteriosa musica d'organo proveniente da dietro le porte chiuse mentre ci giravamo intorno.

C'è un'architettura barocca di prim'ordine a Ragusa così come un'affascinante scultura della scuola del Gagini. Alla fine ci siamo convinti che c'era molto di

Un americano a Ragusa. Venne con la moglie Cathy senza prenotare l'albergo: e così descrisse la città degli anni Novanta

potrebbe essere di quell'età, ma non ho trovato alcuna menzione in nessuna guida.

Forse avere appena 1700 anni ed è troppo recente per essere degno di nota in quest'isola antica". Il ristorante "era un luogo vivace con famiglie e uomini d'affari che cenavano ed era sapientemente servito da camerieri con la giacca bianca, che suggerivano bene e presentavano ogni piatto con un

tocco di eleganza". Dopo un'eccezionale cena con una delicata coctailletta di vitella alla Milanese e un petto di pollo alla griglia, assaporò un "piccolissimo bicchiere di Marsala come digestivo". Decise di riprovarci anche la sera successiva, sfidando un vento gelido di marzo che attraversava il ponte.

"Ragusa è veramente piacevole e tranquilla, ma c'è anche un po' di malinconia in questa città. Si trova nel mezzo di un'area che è stata civilizzata e popolata in città grandi e ben strutturate per quasi tremila anni - concluse David D. Hume - oggi contiene una popolazione molto più piccola in alcune città e paesi. Le stravaganti facciate barocche rivelano grandi ricchezze anche dopo il terribile terremoto alla fine del diciassettesimo secolo. Ora molte delle chiese sono chiuse per mancanza di sacerdoti o parrochiani, e un certo numero di eleganti vecchie case sembrano deserte. C'erano molte più persone qui nel 400 a.C. o nel 1400 d.C. di quanto siano ora".

Lasciarono la spensierata civiltà di Ragusa e si avviarono per Calatigrono e Piazza Armerina. Tornato in patria descrisse il suo viaggio siciliano in un libro stampato nel 1999 per quella che egli considerava "un'indimenticabile esperienza entro un enorme deposito di storia e sorprendenti opere d'arte medievale, architettura barocca e i migliori monumenti della civiltà della Grecia classica ancora in piedi". David D. Hume morì all'età di 87 anni nel febbraio del 2015.

Le mete. «La visione dalla scalinata di Santa Maria (nella foto a sinistra) fu indimenticabile», scrive il preside David D. Hume nella sua descrizione del viaggio ragusano che gli lasciò impresse le immagini di un'architettura barocca straordinaria. Sopra: Ragusa Ibla e sotto la San David School di New York



Rapporto

Turismo, per il 2019 stime positive

Si prevede un 4% in più
E le presenze straniere
superano quelle nostrane

Marisa Alagia

MILANO

Se per la prima volta, nel 2017, in Italia le presenze di turisti venuti dall'estero hanno superato quelle degli italiani, le previsioni 2019 per il settore nel nostro Paese citano numeri ancora più confortanti: si stima infatti un aumento degli arrivi del 4%. Mostra quindi un comparto in salute il XXII Rapporto sul turismo italiano, curato dall'Istituto di ricerca su innovazione e servizi per lo sviluppo del Consiglio nazionale delle ri-

cerche. «Il marchio Italia vale più che mai», ha detto, il ministro del Turismo Gian Marco Centinaio che tuttavia ha voluto anche evidenziare alcune criticità. Come quella della tassa di ingresso o di sbarco che si vorrebbe imporre in alcune zone. «Attenzione che rischiamo di diventare turista-repellenti - ha ammonito - Vorrei evitare in futuro di dover commentare un abbassamento dei dati di afflusso turistico solo perché qualcuno deve sistemare i propri bilanci». Così come ha invitato tutti, dalle Regioni agli operatori privati, a non muoversi al di fuori del brand Italia per promuovere all'estero. «Posso promuovere il territorio più bello del mondo - ha detto - ma se all'estero non sanno dove è alla fine non ho promosso nien-

te». I dati del Rapporto evidenziano quindi che la componente internazionale (210.658.786) ha superato quella nazionale (209.970.369), con il +5,3% degli arrivi nel 2017 e un +4,4% di presenze. Ad attirare sono soprattutto le grandi città: Venezia (86,5%), Firenze (73,9%), Roma (70,1%), Milano (64,9%) e Verona (57,5%) sono quelle con la più alta percentuale. Così come la spesa dei turisti si concentra soprattutto in cinque regioni, Lombardia, Lazio, Toscana, Veneto e Emilia Romagna. Nessuna al Sud, dove invece, come ha sottolineato Centinaio, le potenzialità sono elevatissime e «potrebbe vivere di turismo anche 11 mesi l'anno». Per il 2019 gli arrivi dovrebbero ancora aumentare, con una cifra che parla del +4%.



Aeroporto di Comiso. Domani vertice decisivo a Roma sulla continuità territoriale

Incontro al ministero dei Trasporti

Comiso, vertice sull'aeroporto per ottenere le tariffe agevolate

Insieme al primo cittadino, Maria Rita Schembari ci sarà domani a Roma anche il presidente di So.A.Co., Silvio Meli

Francesca Cabibbo

COMISO

Tra luci ed ombre la vicenda dell'aeroporto di Comiso. Domani, il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, sarà a Roma per un incontro al ministero dei Trasporti. Insieme al primo cittadino, ci sarà anche il presidente di So.A.Co., Silvio Meli.

È il rush finale per far partire il progetto di «continuità territoriale», cioè le agevolazioni previste per i siciliani che, dall'isola devono spostarsi verso altre aree del paese e sono costretti a farlo a bordo di un aereo.

Le tariffe agevolate, già presenti per gli aeroporti minori di Lampedusa e Pantelleria e, di recente, varate anche per la Sardegna, potrebbero essere una realtà anche per la Sicilia, limitatamente agli aeroporti minori di Trapani e Comiso.

Da Comiso, che ha una distanza maggiore da Catania Fontanarossa (meno di 100 chilometri, più di un'ora di tempo di percorrenza), potrebbero essere at-

tivate due rotte cruciali: Roma e Milano. Si potrebbero prevedere più rotte settimanali e soprattutto la possibilità di voli che rispecchino le esigenze di chi viaggia per lavoro, con decollo al mattino e rientro a tarda sera.

Il governo nazionale metterebbe a disposizione la somma di 31 milioni di euro, la metà (15 milioni) dovrebbe arrivare dalla Regione siciliana.

Se il vertice previsto al ministero dei Trasporti andrà a buon fine, presto di potrebbero mettere a bando alcune rotte. Su questo terreno, il comune si muove di pari passo con i parlamentari regionali 5 Stelle, Marialucia Lorefice e Stefania Campo.

Nel recente passato, il capogruppo 5 Stelle all'Ars, Giancar-

«Continuità territoriale» il progetto riguarda per la Sicilia, soltanto un altro scalo, quello di Trapani Birgi

Società di gestione sommersa dai debiti

● Nell'aeroporto di Comiso una situazione difficile. La società di gestione (So.A.Co.) accumula, ogni anno, più di due milioni di euro di debiti. Poche rotte, in un aeroporto che, dopo la crescita iniziale, ha fatto registrare, da due anni a questa parte, uno stop. Pesa la crisi interna della società privata che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario. Intersac è in liquidazione da 14 mesi. La liquidazione avrebbe dovuto concludersi a marzo, ma nessun segnale positivo si profila all'orizzonte. All'interno di Intersac, la Sac (60 per cento) e di Ies (40 per cento). Sac è la società che gestisce l'aeroporto di Catania. Più volte, negli ultimi anni, si è parlato della necessità di una sinergia tra Comiso e Catania. Altri, invece, sottolineano come quella con Catania sia una sudditanza. (*FC*)

lo Cancellieri, aveva lamentato i ritardi della Regione siciliana nel produrre la documentazione necessaria.

Ora, comunque, si è arrivati al rush finale. La riunione prevista presso la sede del Ministero dei Trasporti potrebbe costituire una svolta per i due aeroporti minori dell'isola, entrambi, per motivi diversi, in sofferenza.

Un altro sostegno potrebbe arrivare dai finanziamenti della Regione siciliana per l'incremento turistico.

Ma i bandi, collegati a nuove rotte, per sei regioni italiane e nove destinazioni straniere, sono andati quasi deserti. È stata assegnata solo la rotta per il Piemonte (Torino), che sarà gestita da Blu Air.

Anche Eurowings aveva partecipato al bando, ipotizzando una rotta per la Germania meridionale, Eurowings, invece, aveva presentato un'offerta per la Germania Sud, ma aveva poi rinunciato. Il bando sarà ripresentato, con gli opportuni correttivi, nelle prossime settimane. (*FC*)